

12,30 Tmc Sport (Tmc)
16,05 Equitazione, C. italiani (RaiSportSat)
18,40 Sportsera (Raidue)
20,00 Rai Sport 3 (Raitre)
21,00 Pallan., Posillipo-Recco (RaiSportSat)
23,00 Il Processo di Biscardi (Tmc)
23,10 Sport Magazine Tmc2
00,30 Eurogol (Raidue)

Scoglio invita un tossicodipendente ad allenarsi col Genoa

«L'ho convocato per un mese a patto che s'impegni a farla finita con la droga»



Franco Scoglio oltre a preoccuparsi della salvezza dei rossoblu, ha deciso di occuparsi della sorte di un tifoso tossicodipendente: lo ha visto al campo di allenamento e gli ha detto di correre con lui. «Gli ho proposto di venire qui un mese ad allenarsi insieme a noi - ha spiegato Scoglio - a patto che smetta di fare quello che fa». Ieri poteva essere il primo giorno di allenamento per il giovane, ma al campo di Pegli non è stato visto. Eppure Scoglio era stato convincente. L'altro ieri il Professore, mentre stava allenando ha intravisto quel tifoso appoggiato alla rete di recinzione. Finito il lavoro Scoglio ha avvicinato il giovane e gli ha proposto di allenarsi con il Genoa: «così smetti». L'altro lo ha guardato stupito e ha creduto di essere preso per il naso: «io non mi permetto di prendere in giro nessuno - ha replicato il tecnico - mai. Lei è convocato per un mese». La scena è stata colta da due cronisti genovesi e la storia è diventata pubblica. Forse il giovane si è un po' intimorito per la pubblicità. Forse non ci crede nemmeno. Magari domani verrà.

caccia all'ultra

La società Calcio Verona è decisa a rintracciare gli autori dei lanci dei razzi avvenuti allo stadio Bentegodi in occasione delle partite Verona-Juventus dell'8 aprile e Brescia-Verona del 14 aprile, per ottenere il risarcimento dei danni diretti e indiretti patiti a causa di questi comportamenti. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della società gialloblu Luigi Agnolini lamentando che nelle due occasioni questi atti hanno comportato un danno economico di 80 milioni. «Questi episodi, se ripetuti - ha detto Agnolini - potrebbero portare alla squalifica del campo»

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Cordone sanitario attorno ai nazi del basket

Bologna, i tifosi di Virtus e Fortitudo decisi: «Non accettiamo il minimo accenno di razzismo»

TORNA PANTANI, MA LO TORMENTA LA BRONCHITE



Torna finalmente Marco Pantani. Il Pirata ha evitato la Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi preferendo la vetrina della Settimana Lombarda. Grande festa alla partenza a Bergamo, tutti hanno voluto abbracciare Marco per il suo ritorno ufficiale. La prima tappa non gli ha portato una gran fortuna: «Sono dieci giorni che la tracheite, la tosse e la bronchite mi affliggono. Devo rivolgermi entro breve a uno specialista per chiarire se non ci sia sotto una forma asmatica oppure un'ostruzione bronchiale. Il lavoro in preparazione al Giro non va assolutamente compromesso». Per Marco Pantani non c'è pace. La tappa Bergamo-Boario Terme è stata vinta da Paolo Valotti, secondo Vladimir Douma (Ucr) a 2" abb. 6" 3) Stefan Rutimann (Svi) st abb. 4". Pantani è arrivato con il gruppo.

Salvatore Maria Righi

BOLAGNA. Una venuzza nera nella curva bianconera. L'avrebbe trovata la Digos di Bologna, sezione vigilanza sulla tifoseria, che dieci giorni fa ha sequestrato uno striscione a due tifosi della Kinder. I fatti risalgono alla partita di campionato giocata al Palamaguti di Casalecchio di Reno, campo della Virtus, contro la Cordivari Roseto. In quell'occasione gli agenti avrebbero prelevato un pezzo di stoffa con la scritta "Il nostro onore si chiama fedeltà". Pare peraltro che lo stesso sia stato esposto a lungo in questi mesi al palazzo. Tanto che gli stessi agenti avrebbero sollecitato più volte la sua rimozione in tono più o meno bonario. Altri drappi, peraltro, per lo stesso motivo sono scomparsi su precisa richiesta delle forze dell'ordine. Vero è che gli investigatori della Digos hanno preparato una relazione sull'accaduto, e il fascicolo ora si trova sul tavolo del pm Luca Tampieri. La magistratura dovrà poi decidere se procedere o archiviare il tutto. Secondo il lancio, in Procura è stata aperta un'inchiesta sull'accaduto, e i due tifosi identificati sarebbero stati denunciati. Le parole stampate sullo striscione infatti sarebbero chiaramente evocative di un motto delle Ss tedesche. Tifo e politica, insomma. Argomento piuttosto delicato, se non incandescente, anche perché il giorno dopo la notizia della denuncia le curve di Bologna (quelle del basket, ma anche l'Andrea Costa allo stadio) si guardano allo specchio e si vedono pulite. Anche se, proprio sul versante Virtus, c'è un precedente che risale a poco tempo fa. Durante un incontro di Eurolega, mentre i tifosi bianconeri intonavano le note dell'inno di Mameli, un pugno di persone si è messa in piedi sull'attenti stendendo in avanti il braccio a mo' di saluto romano. Un anno fa inoltre, in occasione della finale di Coppa Saporta a Losanna (Kinder contro Aek Atene), proprio sulla balaustra del settore bianconero comparve uno striscione con la scritta "Forza Nuova".

Fu fatto sparire nel giro di pochi minuti, però, perché la tifoseria della Virtus non vuole etichette e dice no alla politica e al razzismo. Questo, perlomeno, ribadiscono i Forever Boys, gruppo più numeroso del pianeta virtussino. «È da un bel pezzo che non si fa più politica nel tifo sportivo, forse non è più di moda, di sicuro noi non ne vogliamo sapere assolutamente di queste cose. Non vogliamo rinnegare le nostre origini, ma anni fa c'è stato un repulisti severo al nostro interno e certi elementi diciamo orientati non fanno più parte da anni della nostra realtà. Noi facciamo tifo, core-

ografie e guardiamo la partita, non attività di partito». Sono gli stessi Forever infatti che nel loro sito (www.foreverboys.com) spiegano le loro origini connotate, ma ormai annacquate dal tempo e dallo svolgersi delle cose. La prima pietra del gruppo infatti fu messa giù nel 1979. «Questo gruppo prende origine dagli allora Boys Sav (Squadre d'azione virtussine) che negli anni 70 tengono alto il nome della tifoseria Virtus in giro per l'Italia e l'Europa. Questo è il punto di partenza in quanto l'allora presidente avvocato Porelli decise che il tifo bianconero non aveva bisogno di scalmi-

nati a petto nudo con effigi politiche di vario tipo all'interno della bomboniera di piazza Azzarita, e bandì ogni qual forma di tifo organizzato dalla società». Vengono in aiuto dei cugini, da questo punto di vista, i tifosi della Fortitudo che sul campo è acerrima rivale della Virtus. Ma fuori si trova d'accordo a combattere la battaglia per tenere la politica ed i suoi estremismi fuori dal palazzo. Nel caso specifico è la Fossa dei Leoni, storica anima biancoblu con anno di fondazione 1970, a sostenere la necessità di un tifo apolitico e blindato alle tentazioni razziste. L'ultima occasione per rilanciare la sfida sono stati i soliti beceri "bu-bu-bu" rivolti da una frangia del Paladocza contro Rashard Griffith, gigante d'ebano della Kinder. «Non ci siamo! La cosa non la mandiamo giù!» mandano a dire con un volantino. «Non accettiamo che nel nostro palazzo ci possa essere il minimo accenno di razzismo verso alcuno. A chi lo fa con ingenuità e noncuranza diciamo di usare un po' più di cervello e provare ad immaginare come ci si può sentire ad essere paragonati a scimmie». Per questo viene rilanciato il motto "Ultras unisce, razzismo divide", in sintonia col progetto della "Settimana d'azione antirazzista europea", organizzata dalla Fare, Football against racism in Europe, alla quale ha aderito la Fossa e che qui in Italia si è appoggiata al Progetto Ultras UISP di Bologna. Anche Roberto Romagnoli, presidente del Centro coordinamento Bologna club, giura sull'idea di Bologna isolata felice. I 58 gruppi ufficiali di sostegno ai rossoblu di Guidolin non hanno panni sporchi da lavare: «Sono in questo ambiente da molti anni e non mi ricordo che nella curva Andrea Costa ci siano stati infiltrazioni o problemi di questo tipo. Tra di noi si discute per motivi molto diversi dalla politica, anche se magari a volte la gente la pensa diversamente. C'è gente che la pensa nei modi più diversi, ma sopra a tutto c'è il Bologna, che è la nostra unica fede». Dal vangelo del Bar Sport: sana, ingenua, a volte scettica e indissolubilmente incrollabile.

Dopo lo striscione che inneggiava alle Ss sequestrato durante una partita di campionato

Dalla triste notte di Varese negli anni 70 al portabandiera azzurro Carlton Myers

Ne è passata di acqua sotto ai ponti dalla partita della vergogna. Correva gli anni '70, a Varese il Maccabi fu accolto con striscioni che inneggiavano all'antisemitismo. Furono anche fatti falò dei simboli di quella religione. Quella partita di Coppa Campioni divenne a lungo il simbolo dell'odio razziale in curva. Una specie di notte dei cristalli nello sport. Il basket cominciò allora a mostrare la sua indole da laboratorio per le altre discipline, per fortuna non sempre negativo. Proprio da Bologna, e in particolare alla Fortitudo campione d'Italia, sono venuti di recente esempi del messaggio non violento e anti-razzista che può correre lungo i canestri. E' stato in particolare Carlton Myers, capitano della Paf nato a Londra da padre caraibico, ad afferrare la bandiera della lotta all'intolleranza. Lo ha fatto mate-

rialmente alle Olimpiadi di Sydney, diventando il primo portabandiera di colore nella storia dello sport italiano. E poi promuovendo, qualche mese, una coreografia col pubblico del Paladocza a tema fisso: "Io non sono razzista" diceva un cartello che teneva in mano il primatista di punti segnati in una partita (87). "Anch'io" hanno risposto i cinquemila del palazzo, con altrettanti fogli vergati in blu su bianco. La sua ultima testimonianza per la causa l'ha poi fornita qualche mese fa, quando il Verona nicchiava sull'ingaggio di Mboma del Parma per le pressioni della curva del Bentegodi contro il calciatore di colore. «Se i dirigenti del Verona sono veri uomini, lo devono prendere lo stesso» commentò all'epoca Myers. Per la cronaca, però, Mboma gioca ancora nel Parma s.m.r.

Ciclismo, vittoria scontata del corridore belga nella classica. Il varesino sfiora l'impresa piazzandosi secondo a soli 5". Casagrande sesto

Freccia Vallone a Verbrugghe, ma Basso strappa l'applauso

Marco Benedetti

HUY Partenza da quella Charleroi, in cui Verlaine, poeta maledetto, vedeva "... più catapecchie che case" durante il suo tragico soggiorno belga nel 1873 (sparerà all'amico Rimbaud), la 65esima edizione della Freccia Vallone percorre una delle classiche strade del carbone, che in questa regione, con le colline di scorie e i vecchi e maestosi impianti siderurgici, caratterizzano per lunghi tratti il paesaggio lungo la Mosa, paesaggio che il nostro Ivan Basso della Fassa Bortolo, ha pensato bene di godersi con una fuga spettacolare di quasi 180 chilometri. A stroncare questa fuga ci han provato in molti, il solo Rik Verbrugghe è riuscito a goderne al

meglio, alcuni operai di una fabbrica di pneumatici della Continental l'hanno in parte utilizzata per rivendicare il proprio diritto a un posto di lavoro. Al chilometro 100 di gara, secondo passaggio sul Mur de Huy, la fatica dei fuggitivi si è mischiata a quella degli operai che hanno fermato la corsa. Dopo l'intervento del direttore della Società del Tour de France, Jean Marie Leblanc, la Freccia riprendeva restituendo i distacchi ai legittimi proprietari. Davanti, oltre a Basso, sono rimasti l'olandese Dekker della Rabobank, il tedesco Jakusche della Once, insieme allo spagnolo Solaun della Ibanesto e all'altro italiano, Paolini della Mapei. Esaurita la convinta e generosa progressione dell'olandese, avvisato anche del buon lavoro dietro dei compagni Rabobank, con il

capitano Boogerd e i fratelli Beat e Marcus Zberg, quando mancano venti chilometri all'ultimo passaggio sul Mur de Huy, si aggiungono ai cinque eroici battistrada, il belga Verbrugghe della Lotto e un altro uomo della Rabobank, Niemann. E qui inizia lo spettacolo di Verbrugghe, che dopo il secondo posto dietro a Casagrande l'anno scorso, rompe subito gli indugi, mettendosi a tirare il gruppetto che velocemente si porta sotto la Cote de Ahin, a 11 chilometri dall'arrivo, proprio nello stesso punto dove attaccò Casagrande portandosi appresso Merckx Jr. e lo stesso belga. Nel gruppo degli inseguitori, prove tecniche di Liegi-Bastogne-Liegi, con i nostri Savoldelli, Bartoli e Rebellin che, poco convinti nella possibilità di una vittoria nella Freccia, si accontentano

di accademiche e innocue dimostrazioni di allunghi sulle cote, augurandoci che nessun di loro sia seriamente convinto basti domenica per aggiudicarsi la Liegi. Ben diverso è il colpo di pedale del ciclista della Lotto, potente e rotondo, i cui cambi di pendenza sembrano donare un ritmo sincopato, ritmo che screma i compagni di fuga, tra i quali rimane comunque il ventiquattrenne di Cassano Magnago, che da autentico lottatore, rimane aggrappato alla ruota di Verbrugghe, insieme a Solaun e Jakusche; tutta la volontà del corridore italiano non può nulla quando iniziano gli ultimi 800 metri di salita, con punte del 23% (leggasi Mortirolo). Lo strapotere del belga, insieme ai 180 chilometri di fuga, rendono comunque bello il secondo posto di Basso, davanti a Jak-

sche e Solaun. Casagrande, Rebellin e Frigo riempiono le caselle dal sesto all'ottavo posto, con Bartoli undicesimo, Savoldelli diciassettesimo e Bettini ventesimo. Contento della prestazione, ma deluso dal risultato Basso è orgoglioso non tanto della fuga ma del rispetto avuto dal proprio team «Il mio compito era quello di sganciarmi nei primi tentativi, certo non pensavo così presto! Una volta là davanti, sapere che nella mia squadra Francesco (Casagrande), Frigo e Rumas mi coprissero mi ha moltiplicato le energie, facendomi capire che stavo facendo qualcosa di importante per la Fassa». Dunque, vittoria belga numero 36 alla Freccia, con gli italiani fermi a quattordici: ma tra poche ore a Liegi c'è un altro albo d'oro da ritoccare...

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	54	89	44	53	26
CAGLIARI	90	25	19	89	43
FIRENZE	41	29	7	17	49
GENOVA	75	76	80	23	31
MILANO	42	19	1	58	22
NAPOLI	10	27	59	3	70
PALERMO	26	30	42	53	52
ROMA	32	51	56	46	88
TORINO	31	19	47	88	62
VENEZIA	31	76	86	23	13

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
10	26	32	42	54	90	JOLLY
Montepremi						L. 13.364.364.940
Jackpot						L. 5.828.623.760
Ai 6						nessun vincitore
Ai 5+1						8.656.345.400
Vincono con punti 5						L. 222.739.500
Vincono con punti 4						L. 989.200
Vincono con punti 3						L. 23.900